

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38100 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Italia dei Valori, io rispetto le regole

Gentile Direttore, chiedo di poter replicare a quanto apparso sull'Adige a proposito del Coordinamento Donne di Italia dei Valori. Le iniziative organizzate per Italia dei Valori sono per me una lunga consuetudine. Le ho sempre curate negli ultimi dieci anni e, se ne avrò la possibilità, lo farò ancora. Nel solo interesse del partito a cui aderisco da molto tempo e le cui sorti mi sono care. In questa attività, come nell'appartenenza al partito, mi guida l'amore per il rispetto delle regole. Di tutte le regole, quelle statutarie in primis, che hanno costretto una maggioranza del Direttivo trentino a sfiduciare il consigliere Firmani. Non ho espresso da sola tale sfiducia, ma con la maggioranza dei componenti. E la stessa è stata condivisa dagli organi centrali del partito che avrebbero potuto non accettarla e invece, rispondendo alle istanze di democrazia interna, hanno inviato un commissario straordinario. Hanno cioè avallato le ragioni che qualcuno paragona a un reato di lesa maestà. Italia dei Valori non ratifica colpi di mano o golpe. Ascolta gli iscritti e decide secondo le regole. Può non piacere, ma è così. Nel merito, poi, spiace che siano tutte signore le firmatarie della lettera e che solo una di loro sia tra quelle che, nel maggio scorso, hanno partecipato alla mia elezione, avvenuta all'unanimità. Tra le regole che mi ispirano, poi, ci sono quelle della Costituzione che, è bene ricordarlo, all'articolo 21 tutela la libera manifestazione del pensiero «con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Vale per i potenti, per i prepotenti e anche per il mio piccolo blog malandrino. Forse inaccettabile per chi si sente impropriamente chiamato in causa e invoca censure che in altre sedi condanna. Potrei corredare anch'io il mio scritto con decine di firme compiacenti, magari di madri o sorelle, ma non lo farò. Ho troppo rispetto per le donne e per il loro impegno faticoso e quotidiano per avvilirne la testimonianza. Abbiamo raggiunto molti traguardi, ma ancora non riusciamo ad affrancarci dalla necessità di compiacere un uomo.

Giovanna Giugni
Italia dei Valori

Coni, anche Torgler è un politico «bocciato»

Ho letto con attenzione i diversi interventi di lettori e soprattutto del presidente del Coni Trentino Giorgio Torgler che lamentavano una possibile commistione tra politica e sport, in merito alle prossime elezioni del Coni Trentino. Adesso la rinuncia di Iva Berasi alla candidatura ha escluso questo pericolo. Gradirei però, se possibile, che il signor Giorgio Torgler o qualcuno dei suoi paladini mi spiegassero la differenza tra politico trombato e politico mancato perché trombatissimo. L'ex assessore provinciale allo sport Berasi è stata trombata alle ultime elezioni provinciali per una manciata di voti, dopo due legislature. Ma forse va considerato che si candidava per i verdi, partito in fondo poco gradito a diverse categorie di sportivi (caccia e motori in prima fila) e che è in calo considerato che è rimasto fuori dal Parlamento, e anche forse perché aveva accettato di essere seconda in lista. Il presidente uscente Giorgio Torgler, anche lui in carica da due quadrienni, forse molti lo hanno dimenticato, si era candidato per il comune di Pergine, che è pur sempre il terzo del Trentino. Una candidatura da presidente del Coni in carica, senza neppure pensare alle dimissioni, visto che è paladino della politica fuori dallo sport, e anche utilizzando in campagna elettorale la sua carica sportiva (forse lo sport nella politica è tutta un'altra cosa?). Una candidatura nella lista del sindaco uscente Anderle, quindi in un partito forte, che ha raccolto molti consensi. Ebbene il signor Giorgio Torgler, all'epoca anche presidente di Pergine spettacolo aperto e vicepresidente dell'Apt, non ha raccolto più di una trentina di voti, nel suo comune di nascita e di residenza, dove probabilmente è conosciuto da molti suoi concittadini. A questo punto mi chiedo quale sia il male minore tra un politico che mette a disposizione dello sport la sua esperienza e uno sportivo che utiliz-

Mart, San Michele, musei, ma non solo

La cultura in Trentino parte dal teatro

WAIMER PERINELLI

Un tripode che sostiene un globo è una delle possibili immagini scaturite dal dibattito avviato in Trentino sulla cultura, sui contenitori e i suoi destini. Una gamba è a Rovereto dove il Mart ha testa e corpo. L'arte figurativa e scultorea hanno trovato nell'edificio progettato da Botta e Andreoli, un tempio destinato a diventare esso stesso modello internazionale. La seconda gamba è a San Michele all'Adige dove l'intuizione di Bruno Kessler quarant'anni fa ha dato casa alle ricerche di Giuseppe Sebesta il pioniere dell'etnografia trentina. Un edificio aperto alle altre realtà popolari dell'arco alpino che progetta di diventare polo della cultura di montagna: agricoltura, artigianato, tradizioni e riti. La terza gamba è a Trento dove, dopo anni, decenni, di investimenti, culturali ed economici, nulla ha la forma di un tempio o di una casa della cultura perché l'uno e l'altra richiedono intuizione, proposte, conoscenza, tutte qualità ed azioni pur presenti ma prive di un progetto unitario. Stretta fra i poli dell'arte pittorica e della cultura popolare, Trento coltiva un progetto etnocentrico di proposta teatrale. Il teatro Sociale, il Centro Servizi Santa Chiara con l'Auditorium, costati un patrimonio alla comunità, sono le due strutture attraverso le quali si è cercato di costruire nella città capoluogo un polo di spettacoli. «Non come svago» scriveva nel 1979 l'assessore alla cultura Guido Lorenzi, ma come «Progetto di crescita e confronto con la realtà nazionale». L'idea, espressa in un convegno, era di fondare l'Ente Teatrale Trentino (Ett), un soggetto capace di produrre spettacoli e confrontarsi da pari a pari con le offerte internazionali. Il modello di riferimento era il Teatro Stabile di Bolzano che proprio in quell'anno stava naufragando tra i debiti. Il Teatro Stabile fu salvato da un trentino, Marco Bernardi, giovanissimo regista che da vent'otto anni lo dirige coniugando progetti e capacità manageriale. L'abilità di Bernardi sta nel produrre spettacoli di grande valore culturale (oltre ai classici, le felici intuizioni con le proposte di testi contemporanei di Cassavetes, Allen, Von Trotta, Minetti) che richiedono conoscenza, sensibilità, cultura. Qualità che egli impiega anche nei rapporti di scambio con altri enti teatrali, privati o pubblici. Il Teatro Stabile di Bolzano è un'azienda con un bilancio nel quale il contributo

pubblico è un vero investimento. In questa accezione il termine azienda non mortifica il valore della cultura perché riguarda la struttura e non il contenuto. Anzi, in generale, l'autonomia finanziaria rende meno condizionabili le scelte culturali. Allo Stabile di Bolzano ancora oggi si guarda da Trento come un modello con l'ambizione di trasformarlo in organismo regionale capace di diventare Casa del teatro. Per fare questo molti a Trento dovranno rinunciare alle capanne e casette edificate in anni di pervicace autarchia. Non sarà né facile, né breve la realizzazione del modello regionale che non è l'unico possibile e che come altri alternativi richiede cambiamenti con nuove energie e conoscenze. La futura Casa del Teatro non dovrà essere né alternativa, né competitiva con il Tempio dell'Arte e la Casa della Cultura Popolare. Anzi il progetto ideale le vede sinergiche, capaci di collaborare fra di loro e di valorizzare alcune realtà esistenti. Tra queste alcune di grande spessore quali la Galleria Civica che ha investito in progetti multimediali; il Castello del Buonconsiglio, esempio di museo dinamico, e le molte proposte etnografiche spontanee, le tante compagnie teatrali esistenti il Festival Oriente Occidente, la rassegna Drodeseera, la Cofas.... Pianeti dotati di vita propria, con progetti specifici, che formano insieme al Globo un planetario, uno spazio dove confrontarsi da pari a pari con la realtà trentina e altre italiane e internazionali. E dietro l'angolo c'è un supermuseo della scienza che da modello ideale potrebbe rivelarsi o una straordinaria impresa o un enorme buco nero: tutto dipenderà dalla gestione che ne verrà fatta. A scongiurare il pericolo e rendere possibile un sogno è chiamata la politica ispirata da un progetto globale, dalla visione generale dei problemi. Il Trentino dovrà scegliere come coniugare la giusta attenzione al passato alla tradizione ed allo sviluppo di una cultura internazionale nella quale è già ben presente. Solo così alla bellezza del territorio si unirà quella dell'arte e solo allora alla domanda rivolta al principe Mischin potrà rispondere: «Sì! la bellezza può salvare il mondo» facendo di Dostoevskij un buon profeta.

Waimeri Perinelli

È giornalista Rai, già capo ufficio stampa del Teatro stabile di Bolzano

za la massima carica sportiva trentina per sostenere la propria candidatura a consigliere comunale, magari con obiettivo proprio l'assessorato allo sport.

Forse la Berasi non era la persona giusta, ma il Coni Trentino avrebbe bisogno di trovare un'altra guida.

Franco Fedrizzi

Mia madre invalida dopo 18 anni è «guarita»

Vi racconto il miracolo occorso a mia madre ora ultra ottantenne dopo una visita presso l'unità medico legale del servizio provinciale. Nel lontano 1991 analoga visita aveva appurato un'invalidità civile del 46% dovuta a problemi di deambulazione e cardiopatia. A distanza di ben 18 anni essendosi aggravate le condizioni ed essendo oramai la deambulazione sempre più problematica ed essendoci la prospettiva futura di chiedere qualche agevolazione per un ascensore condominiale è stata riproposta la visita per accertare il coefficiente di invalidità ed ecco il miracolo: pur non essendo quasi più capace di camminare mia madre secondo il parere del medico che l'ha visitata (solo a parole) è guarita e sta benissimo. A volte non occorre andare nella lontana Lourdes per assistere ai miracoli basta una visitina presso gli ambulatori di viale Verona.

Giancarlo Trettel - Trento

Locali notturni e caos Basterebbe una pattuglia

Basterebbe tanto poco per risolvere il problema dei locali notturni di Trento, la polizia municipale ha centinaia di agenti sparsi a

ogni angolo e ogni semaforo basterebbe così poco istituire una pattuglia notturna dedicata a quei 4-5 locali aperti la sera, sarebbe la cosiddetta prevenzione o forse è meglio curare facendo chiudere tutto.

Siamo una città di galline, alle 9 di sera tutto è chiuso, non esiste vita notturna manco a pagarla a peso d'oro e il primo che starnuta storto viene fatto chiudere.

Io parlo da cittadino e gestore di un locale non molto distante dal Souttrain, che purtroppo non è colpa sua se la gente non sa comportarsi ma basterebbero 2 luci blu per placare gli animi di avventori imbecilli che non sanno comportarsi civilmente alle 2-3 di notte, basterebbero 2 luci blu per rendere tutti felici e contenti.

Noi gestori potremmo lavorare tranquilli sapendo di poter contare su un controllo costante senza rischiare costose chiusure forzate, gli abitanti della città potrebbero dormire sonni tranquilli sapendo che c'è sempre una pattuglia di ronda e soprattutto si potrebbe avere qualche locale aperto in più in questa triste città. E si eviterebbero ordinanze alla rinfusa che fanno fallire gente che investe soldi, tempo e crea posti di lavoro. Ma tutto questo ha un costo e il comune poverino non può permetterselo nonostante si paghino decine di migliaia di euro di tasse.

Mauro Depaoli

Fast food Spagoburgher - Trento

Con la casa in legno un grande risparmio

Vorrei raccontare la mia esperienza per risolvere il gravoso problema di come risparmiare energia partendo dalla propria casa. Sono un professionista (geometra) e più di 10 anni collaboro con ditte nel settore «case in legno».

L'anno scorso ho avuto la possibilità di costruirmi una casa curandomi personalmente dell'intero intervento (progettazione, direzione, realizzazione ecc...) con l'ambizione di realizzare una casa passiva o una che più si avvicina agli standard qualitativi della Passivhaus tedesca (un'abitazione che assicura il benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento «convenzionale»).

Il mio traguardo è stato raggiunto con successo inaspettato: ho abbattuto i costi complessivi di edificazione pareggiandola con una «in muratura» (costi elevati dei materiali compensati con la poca manodopera impiegata circa 15 giorni lavorativi); ho passato l'estate senza condizionatore, è ben ventilata e nessuna finestra esposta al sole; la casa è molto luminosa perché con molte vetrate tutte rigorosamente con vetri termici; il riscaldamento è assicurato da una piccola stufa a pellet/legno/cippato (a costo zero in quanto brucerò il legno che ho avanzato dalla costruzione della casa; per il riscaldamento dell'acqua ho installato un boiler (in dotazione con la stufa) che, in inverno viene scaldato dalla stufa e in estate con un pannello solare; la lavastoviglie e la lavatrice sono allacciati alla condotta dell'acqua calda quindi consumano meno elettricità per il riscaldamento dell'acqua; ho predisposto l'illuminazione del giardino alimentato da batterie che si ricaricano durante il giorno da pannelli fotovoltaici (ne bastano 2 per assicurare all'incirca 100W); le acque piovane vengono raccolte su cisterne interrate per poi usarle per annaffiare il giardino; è molto sicura: c'è stato un temporale che ha scoperchiato tetti e allagato abitazioni, la mia casa non ha subito nessun danno, ha una intelaiatura in ferro agganciata a una platea areata di fondazione alta 70 cm. Questi sono solo alcuni dei vantaggi

che questo tipo di abitazione può offrire e mi chiedo perché non si punti su questo tipo di case per affrontare il problema del risparmio energetico.

Gian Piero Marchiori
Borgoricco (Pd)

Pd, Franceschini non è il rinnovamento

I componenti del Pd inneggiano con euforia al «nuovo corso» del partito dopo l'elezione a segretario di Franceschini. A me sembra che il nuovo segretario sia stato il vice del precedente, e cioè di Veltroni, e quindi dove sarebbe il rinnovamento?

Dario Mosca - Pieve di Bono

Legha e «Roma ladrona» contro l'autonomia trentina

Come volevasi dimostrare è arrivata la ciliegina sulla torta. La volontà di distruggere l'autonomia delle Regioni e Province a statuto speciale ha dato i primi frutti.

La rabbia, l'invidia e la gelosia è forte verso chi, in maniera ottimale, riesce ad autogestirsi.

Cari senatori e onorevoli trentini, noi vi abbiamo eletti per difendere le nostre prerogative, la nostra storia e le nostre specificità, pertanto, attendiamo una vostra concreta presa di posizione a risolvere per sempre questa diatriba.

Cari trentini (all'Alto Adige non serve dirlo) è ora che guardiamo in faccia la realtà. Difendiamoci da questi subdoli attacchi. Non è forse suonata l'ora di dichiarare il «Loss von Rom e Padania» studiando altre soluzioni? Il federalismo dovrebbe portare all'uguaglianza in alto non all'appiattimento in basso; altrimenti che federalismo autonomo è.

Vittorio Baldo - Trento

Il libro di Fabio Bortolotti ci insegna molte cose

È uscito di recente il libro di Fabio Bortolotti, già funzionario della Provincia, e per alcuni anni Difensore civico provinciale. Il titolo del libro singolare: W-W-W. E con il sottotitolo esplicativo: Vizi-Virtù-Valori.

So che questo primo volume rappresenta un'anticipazione del Thesaurus giuridico, al quale l'autore sta lavorando da molti anni. Il volume, di ben 453 pagine, dense dense, si articola in forma di voci in ordine alfabetico. Val la pena riportare una voce a caso per rendersi conto della valenza, dell'utilità, e dell'attualità dell'opera.

La voce n.20 ha come titolo: «Attività in frode alla legge». Questo modo di fare, caratteristico del Dna nostrano, ha origini lontane nel tempo. In termini attuali: «Fatta la legge, trovato il rimedio (o l'inganno)».

La *fraus legis*, continua Bortolotti, implica la nullità del contratto nell'ambito del diritto privato. Attualizzando il concetto si registra una caduta dell'etica pubblica e privata, origine e causa della diffusa illegalità, dell'aumento delle frodi, della corruzione, e chi più ne ha più ne metta. Questo vizio, applicato alla «gestio res pubblica» ovvero gestione degli affari pubblici, vale a dire alla politica e alla pubblica amministrazione, e agli effetti che si riversano sull'opinione pubblica, fa ricordare all'autore il profetico ammonimento di Cicerone: «Nihil tam proprium imperii est ut le gibus vivere». «Nulla è più conveniente al potere dello Stato quanto il rispetto delle leggi».

Da ciò discende che nulla è più importante per lo Stato che perseguire con determinazione, e senza tregua i suoi disonesti, ne va della buona immagine della Pubblica Amministrazione, dell'etica pubblica e della morale comune.

Già dal taglio di questa voce, si avverte e si evidenzia l'autentica finalità dell'opera, di recupero di autentici valori di un umanesimo classico ed allo stesso tempo cristiano. Senza questi valori la nostra società civile, le nostre istituzioni, la nostra stessa capacità di convivere in pace e sicurezza e sempre più precaria e aleatoria. Dopo la lettura di altre voci del lessico di Bortolotti, mi sono convinto che esso rappresenti un autentico antidoto per una rinascita dalle secche di questo nostro modo di essere.

L'invito di Bortolotti è di tornare in noi stessi e trarre dal tesoro della nostra grande eredità culturale, la capacità di riprenderci, per crescere ancora.

Silvio Girardi - Molveno